

A1, strage per un bullone

Sul lavoro altre tre vittime

La causa della tragedia a Barberino del Mugello
Due operai perdono la vita in Friuli, un altro a Roma

di Tommaso Galgani / Firenze

È STATA «probabilmente» colpa di un bullone che si è svitato, come rilevato ieri dai vigili del fuoco. Per questo giovedì notte è venuto giù un pezzo della piattaforma di un pilone nel cantiere della variante di Valico sull'A1, nel Mugello, causando la morte di tre

operai dopo un volo di 40 metri. La procura di Firenze sulla questione ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di omicidio colposo. Ma per Toto Costruzioni, la ditta che gestisce il cantiere, «le norme sulla sicurezza sono state rispettate». La stessa procura ha invece disposto accertamenti per un'altra tragedia avvenuta sempre giovedì notte a Castello, alla periferia di Firenze: presso la stazione di Sesto Fiorentino, tre operai italiani sono stati travolti da un carrello (di una ditta in subappalto) mentre lavoravano per la manutenzione in un can-

tiere notturno Tav. Uno, Alessandro Marrai, è morto, gli altri due sono rimasti feriti (uno di loro ha subito l'amputazione di un piede). Ma la strage non si ferma qui: ieri due morti sul lavoro in Friuli e uno a Roma. A Udine è deceduto Fabio Sovran, 33 anni, operaio, precipitato per otto metri dal tetto di una struttura a Istrado (Pordenone); lavorava per la ditta paterna che si occupa di movimentazione di autogrù. Invece, è stato

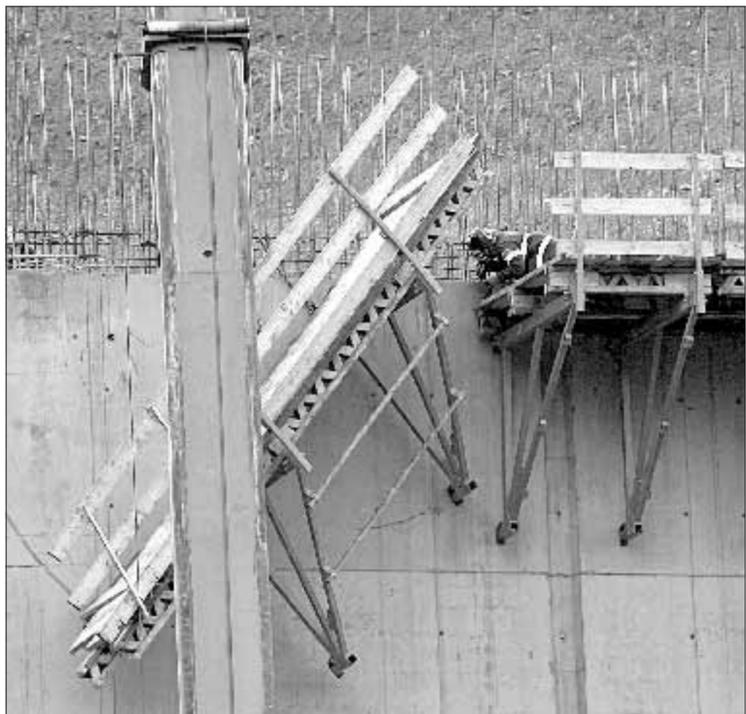
Indetta per martedì una giornata di sciopero dei lavoratori edili nella provincia di Firenze

schiacciato tra un camioncino e un muretto a Maron di Brugnera (Pordenone) Carlo Comazza, 69 anni, camionista. Aveva parcheggiato il suo mezzo ed era sceso, ma il camioncino, carico di ghiaia, forse a causa della pendenza del terreno lo ha travolto. A Roma, infine, un operaio è morto nella tromba dell'ascensore di uno stabile di via Figliolini, sembra schiacciato dall'elevatore. La vittima è il socio della ditta che stava effettuando ristrutturazioni nello stabile, di proprietà comunale.

Sulla tragedia alla variante di Valico, il Comune di Barberino del Mugello (dove ieri c'è stata una partecipata assemblea cittadina organizzata dai sindacati per chiedere che si faccia piena luce sull'accaduto) ha disposto una giornata di lutto cittadino per lunedì. Cgil, Cisl e Uil hanno incontrato i rappresentanti di Toto Costruzioni, la ditta che gestisce il cantiere, chiedendo che vengano firmato l'accordo sulla riorganizzazione dei turni di lavoro. Ieri davanti alla prefettura di Firenze c'è stato un presidio dei sindacati, poi ricevuti dal prefetto insieme all'assessore regionale alla Sanità Enrico Rossi. A questi, sul fronte del dramma di Castello, è arrivata una richiesta

d'incontro dai Rls delle Ferrovie, che lamentano la scarsa sicurezza sul lavoro. Per l'assessore «è necessario che il Governo applichi il testo unico sulla sicurezza e che la Regione incontri Ferrovie». Martedì la Toscana si ferma per la sicurezza sul lavoro: se ieri i lavoratori delle ferrovie del comparto di Firenze hanno scioperato dalle 11,50 alle 14,50, martedì invece lo sciopero indetto dai sindacati riguarderà l'intera giornata per i lavoratori del settore edile della provincia di Firenze, e 4 ore nel settore edile nel resto della regione. Per tutte le altre categorie, in tutta la regione, è stata indetta un'ora di sciopero generale che sarà utilizzata, con modalità decise a livello provinciale o di Rsu, per una campagna di assemblee di sensibilizzazione sui temi della sicurezza sul lavoro.

Ma si muove anche l'Emilia Romagna: in vista assemblee dei lavoratori delle imprese impegnate nella tratta bolognese della Variante di Valico, in concomitanza con lo sciopero proclamato a Firenze. Le propongono Cgil, Cisl e Uil dell'Emilia-Romagna: le ore di assemblea andranno in un fondo di solidarietà per le famiglie delle vittime.



Vigili del Fuoco nel cantiere dell'A1 dove sono morti tre operai Foto di Maurizio DegliInnocenti/Ansa

LE STORIE

I pendolari delle grandi opere, dal sud per vivere

«È venuto a morire a Firenze». Non si dà pace Alfonso, arrivato in tutta fretta a Careggi da Milano per vedere il corpo del cugino Giovanni Mesiti. Calabrese come lui e morto a soli 47 anni a Barberino del Mugello, sul suolo freddo di un cantiere della variante del valico, sull'A1. «Sono stato io quest'estate a dirgli di venire a lavorare su - dice - su il lavoro c'è gli ho detto, ma ora penso che era meglio se se ne stava a Locri davanti al mare, invece se ne è andato lasciando una moglie e 4 figli». Rosario Caruso,

di anni ne aveva appena 26. «Era appassionato di calcio - dice un amico - era un ragazzo buono». Poco più in là un gruppo di 15 calabresi se ne sta appartato sotto una pioggia fine. «Vogliamo solo sapere quando ci ridaranno il corpo», dicono. Decidono di andare nel cantiere della morte per cercare di capire dal vivo ciò che rimane incomprensibile. «È inconcepibile - dice Giovanni Lenno, cognato di Gaetano Cervicato, 49 anni di Melito - Su quella piattaforma ci salvano solo i più coraggiosi». **s.ren.**

MESSINA

Antimafia si suicida Parmaliano

Si è ucciso lanciandosi da un viadotto dell'autostrada Messina-Palermo, a poca distanza dallo svincolo di Patti. È morto così Adolfo Parmaliano, docente universitario di 58 anni, impegnato da sempre sul fronte dell'antimafia.

Parmaliano ha fermato la sua Bmw sulla corsia di emergenza, ha chiuso a chiave la vettura quindi in pochi attimi si è consumata la tragedia. Un volo nel vuoto e lo schianto giù nel vallone. Una fine tremenda che chiude un'esistenza spesa interamente sul fronte della politica (era stato anche segretario della sezione Ds) e dell'azione antimafia. «Parmaliano era una persona per bene...» è il commento unanime a Terme Vigliatore, il comune della costa tirrenica messinese nel quale il professore viveva insieme alla famiglia. Un'esistenza non facile quella di Adolfo Parmaliano, in un territorio controllato rigidamente da Cosa nostra che in questa zona ha profonde infiltrazioni nell'economia, nella politica e nelle istituzioni. La sua battaglia aveva portato allo scioglimento per infiltrazione mafiosa del Comune di Terme Vigliatore, nell'agosto del 2007. Nemici ne aveva dunque tanti e, spiegano in paese, non aveva neppure troppi amici. La sua è stata una battaglia combattuta in solitudine. Sonia Alfano, portavoce dell'Associazione parenti delle vittime di mafia, lo denuncia apertamente: «È stato lasciato solo dalle multinazionali dell'antimafia». Chiede chiarezza l'ex presidente della Commissione antimafia Beppe Lumia: «Adolfo Parmaliano era un uomo giusto, impegnato con serietà contro la mafia, con generosità e competenza: per adesso è il momento del dolore, ma nei prossimi giorni bisognerà fare una riflessione seria su cosa è avvenuto in quel territorio, su quanto è stato fatto dalla procura di Barcellona Pozzo di Gotto. Dove, invece di svolgere indagini approfondite sulle sue denunce, era finito lui sul banco degli accusati».

Domenico Valter Rizzo

VARIANTE DI VALICO

Il progetto è dell'85, ma solo nel 2002 è partito il primo cantiere. Pronta, forse, nel 2012. In 8 anni fu fatta (755 km) la Milano-Napoli.

Sei morti, sei anni di lavori e non è ancora finita

VLADIMIRO FRULLETTI

La prima pietra dell'autostrada del Sole (come racconta Enrico Menduni nella sua storia della A1) fu posta nel 1956. I lavori dei 755 chilometri d'asfalto da Milano a Napoli, furono terminati nel 1964. Meno di 1 anno ogni 100 chilometri. La "variante di Valico", 60 chilometri di A1 che da Firenze arrivano a Bologna passando in mezzo agli Appennini, per cui sono già morti sei operai, sarà pronta nel 2012. Dieci anni dopo il primo cantiere. Anche se il pri-

mo progetto è di metà degli anni Ottanta. Da quando nomi come Sasso Marconi, Rivegiglio, Pian del Voglio, Roncobalaccio, Barberino sono diventati familiari agli automobilisti. Hit da Isoradio. Che quando escono dal 103.3 annunciano code, rallentamenti, blocchi. Del resto dall'Appennino passano più di 60mila veicoli al giorno (con punte di 98mila nei periodi di esodo) e oltre un terzo sono mezzi pesanti. Più del quadruplo rispetto alle previsioni di un tempo. E quando il traffico su gomma si ferma proprio lì, l'Italia

resta spaccata in due. E così è già nel 1985 che vede la luce il progetto di una nuova autostrada fra Barberino del Mugello e Rivegiglio. Ma per più di 10 anni non se ne fa nulla. Tocca al primo governo Prodi, e all'allora neoministro alle infrastrutture Antonio Di Pietro (appena lasciata la toga di pm), rilanciarlo. Il governo dell'Ulivo scrive nel suo programma che la "variante" è una priorità. Di Pietro, non senza fatica, convince anche i Verdi. Il nuovo progetto (poco più di 43 km in Emilia Romagna e quasi 15 km in Tosca-

na) ha un impatto ambientale inferiore (alcuni tratti della vecchia A1 sono rimodernati e ampliati) e prevede anche di collegarsi, una volta giunti in Toscana dall'Emilia, anche a un "nodo" fiorentino (da Barberino a Firenze Nord e poi a Incisa Valdarno) con tre corsie di marcia per ogni carreggiata. Sembra fatta. Sembra, perché tutto si ferma di nuovo. E passano altri 4 anni. È nel 2000 che tutti gli enti interessati (Stato, Regioni, comuni, province) danno il proprio ok. Un po' di burocrazia e si arriva al 2002 quando iniziano i primi

lavori. Si calcola che solo di timbri e carte l'iter per la "variante" di Valico ha impiegato 8 anni a concludersi. E più passa il tempo più aumentano i costi. L'allora (1996) ministro Di Pietro ipotizzava un investimento a carico di Autostrade di meno di 6mila miliardi di lire. Oggi la cifra stimata (e in gran parte già spesa) è di oltre 4,6 miliardi di euro, in vecchie lire fa più di 9mila miliardi. 3,2 miliardi di euro sono per la "variante" vera e propria che conta 23 viadotti (per oltre 10 km) e 22 gallerie (per quasi 30 km si

viaggerà sotto terra). Il tratto emiliano tra Sasso Marconi e La Quercia (Rivegiglio) è già stato completato. Quello più lungo (43 km) fino a Barberino del Mugello sarà pronto fra quattro anni. Per quella data dovrebbe essere fatta anche la terza corsia attorno a Firenze. Ma non è detto. Per i tratti a nord e sud di Firenze l'iter burocratico non è ancora stato completato. E un cantiere è fermo (la magistratura ha aperto un fascicolo) perché quest'estate mentre scavavano è venuto giù un pezzo della bella collina di Giosoli.

«Libri, meglio dare molto a pochi che poco a tutti»

Parla Irene Enriques, direttore di Zanichelli editore: la priorità è salvaguardare le famiglie meno abbienti

di Maristella Iervasi / Roma

I LIBRI DI TESTO per i bambini della scuola elementare potrebbero non essere più gratuiti per tutti. Lo ha annunciato il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini agli «Stati generali dell'editoria». Del caro libri e di quest'ultima «mossa» della Gelmini sulla primaria parliamo con Irene Enriques, direttore generale «Zanichelli editore».

Dottorssa Enriques condivide la posizione della Gelmini?
«Zanichelli non pubblica per le elementari ma per le medie e il biennio delle superiori».

Ma trova equa l'ipotesi di togliere la gratuità per ridistribuirli a tutti gli studenti della scuola dell'obbligo, elementari comprese?

«La Gelmini ha accolto una richiesta avanzata dagli editori. Ci sono molte famiglie che andrebbero aiutate di più. Secondo me è giusto dare tanto a pochi. Non poco a tanti».

Basterà a far fronte al caro

libri? E basteranno i 65milioni di euro che lo Stato spende oggi per i libri delle elementari a coprire il divario in tutte le scuole?

«Oggi esistono degli stanziamenti che andrebbero rinnovati. Mi spiego: oltre ai 65milioni solo per i libri di testo delle primarie ci sono i 103 milioni di euro a favore degli studenti meno abbienti delle medie e delle superiori, amministrati dalle regioni. Un fondo quest'ultimo fermo da 10 anni».

Zanichelli sarebbe d'accordo nel venire incontro anche alle famiglie che pagano i libri a prezzo intero e che rimangono escluse dalla gratuità?

«La proposta della deducibilità fiscale a noi editori può anche andar bene. Personalmente la considero positiva se tale misura viene paragonata alle detrazioni fiscali

Gli stanziamenti andrebbero rinnovati il fondo per le medie e le superiori è fermo da 10 anni

già esistenti come la palestra dei figli o le cure per il gatto. Detto questo però, la priorità sono le famiglie meno abbienti, altrimenti l'effetto non sarebbe lontano da una misura classista».

Caro libri. L'adozione di un libro di testo per 5 anni consentirà alle famiglie di non

spendere un capitale per mandare i figli a scuola?

«Vorrei sfatare dei luoghi comuni: non è vero che i libri cambiano tutti gli anni. I testi di Zanichelli durano di regola 5 anni, spesso anche di più, solo occasionalmente meno».

L'accusa di operazione

commerciale sui libri di testo non vi appartiene?

«Zanichelli non fa sui libri di scuola un'operazione commerciale ma editoriale, per farli durare nel tempo».

Un esempio?

«Fisica, un testo del professor Amaldi da un'idea di Enrico Fer-

mi. È stato rinnovato molte volte ma non per un puro scopo commerciale. L'obiettivo è un altro: è un testo che funziona e lo adattiamo al meglio alla scuola di oggi. Perché è cambiato il mondo in cui viviamo e il modo in cui si studia: rispetto a ieri oggi si studia a colori e con la multimedialità».

LE PROTESTE

Da Milano a Roma ancora in piazza, oggi si replica

Non si fermano le mobilitazioni della scuola contro il piano del ministro Gelmini. Alunni, studenti e insegnanti ieri hanno protestato a Roma sotto le finestre dell'Istruzione, presente anche l'Unicobas e l'Italia dei Valori il cui leader, Antonio Di Pietro, è stato contestato al grido: «Buffone». Ma anche la Milano della Moratti ha urlato: «Gelmini ti bocciamo». Oggi si replica, con la Rete degli studenti medi e iniziative di volantaggio e dissenso anche in altre città del Nord, come Torino. L'autunno caldo del mondo della scuola è dunque già scattato. E il calendario spezzatino, in vista di un corteo unitario dei confederali della scuola, è fitto di appuntamenti: il 10 ottobre manifesta in 40 città l'Unione degli studenti. Il 17 è la volta dei Cobas di Bernocchi. E così via. Intanto dopo l'annuncio-spot sulle lavagne interattive l'ex ministro Luigi Nicolais, ora deputato Pd, rivendica: «L'uso della tecnologia per l'insegnamento è il frutto dell'innovazione avviata da me e Fioroni. Altro che risultato del governo Berlusconi». Sul fronte del decreto Gelmini nessuna novità: l'assemblea di Montecitorio ha concluso il dibattito generale sugli emendamenti. L'opposizione ha presentato 250 proposte di modifiche sul merito delle questioni. Roberto Giachetti, deputato Pd: «Se fosse vero che il governo intende porre la fiducia, lo faccia mettendo in chiaro che lo fa per problemi interni alla maggioranza».

Per partecipare invia un SMS al

48587



EMERGENCY

Un Centro pediatrico in Darfur. La nostra idea di pace.

Invia un SMS al 48587 e darai un contributo alla costruzione del Centro pediatrico che Emergency realizzerà a Nyala, in Darfur (Sudan).

Dal 3 al 22 ottobre puoi donare 1 euro a Emergency se invii un SMS dal tuo telefonino personale, per i clienti TIM, VODAFONE, WIND. 3. 2 euro se chiami da rete fissa TELECOM ITALIA.

Per maggiori informazioni 02-881881 - www.emergency.it